

ENNA

**La città si interroga
dopo la tragica morte
di Vanessa Scialfa**

di Giacomo Lisacchi

2

DIOCESI

**In azione il Comitato
per la sensibilizzazione
alla firma per il sostegno
alla Chiesa Cattolica**

redazione

3

MADONNA DELLA VISITAZIONE



**Il 23 maggio
la Statua di Maria
sarà incoronata
a Roma dal Papa**

redazione

5



Mons. Mario Sturzo quadro a tutto tondo

Anche la Facoltà Teologica di Sicilia rende onore alla figura dell'illustre Vescovo piazzese

EDITORIALE

I cristiani continuano a morire

Nuove stragi di cristiani fanno decine di vittime, in Africa, da ovest ad est. Si ripete lo stesso rituale fanatico e terroristico, l'assassinio di massa dei fedeli inermi e gioiosi che celebrano la messa.

Il XXI secolo continua ad essere, come il XX, un'epoca di martirio per i cristiani e in particolare per i cattolici. C'è tutta una fascia sub-sahariana che ribolle, appunto dalla Nigeria alla Somalia ed al Kenia, mentre nei Paesi arabi della "primavera" il giudizio è ancora sospeso. E gli episodi di violenza e di morte percorrono anche l'Asia, dal Pakistan alla stessa India.

Le reazioni ufficiali sono misurate: ne aveva parlato il Papa al Corpo diplomatico, all'inizio di quest'anno, dopo le stragi di Natale. Il segretario di Stato, di fronte ai morti di Kano, in Nigeria, e di Nairobi, in Kenia, ha affermato che "i cristiani, nelle trincee del mondo, nei Paesi africani, in Medio Oriente, sono un fattore di equilibrio e di riconciliazione, non di conflittualità. E quindi appare strano che ci sia un'intolleranza, un'aggressività così forte contro coloro che danno un contributo di riconciliazione, di pace, di giustizia e di solidarietà". Il presidente della Cei ha invitato i fedeli colpiti a reagire con "forza" ma "senza volontà di vendetta", senza cioè attizzare la spirale della violenza.

Questo è il punto e una sorta di paradosso: accusati dalla propaganda jihadista di essere "crociati", i cristiani sono di fatto i più inermi nel "conflitto di civiltà e di religioni" che una pervicace propaganda cerca di attizzare e prospetta con violenza, contro l'evidenza delle cose. Il paradosso è sottolineato dal fatto che ci sono governi e stati che programmaticamente non applicano e misconoscono il principio della libertà religiosa, che, come sappiamo, è la base e il fondamento di ogni libertà, e i governi occidentali, in nome di questi stessi principi, sono restii a levare la propria voce a tutela. Così la sensazione è che i cristiani, in diverse regioni, restano abbandonati a loro stessi, ad una violenza che strumentalizza la religione per fini di identità e di affermazione politico-ideologica. Si tratta di una situazione intollerabile non tanto da un punto di vista confessionale, ma da quello della garanzia e della tutela della libertà. La questione delle stragi dei cristiani è ormai un'emergenza di politica internazionale e come tale deve essere messa in agenda. Sollevarla non collide con il pluralismo e la laicità delle istituzioni dei Paesi occidentali, ma diventa un atto di giustizia.

Resta la realtà della testimonianza inerme e inconsapevole di tanti cristiani che pagano con la vita una verità che è bene ribadire: nel mondo, oggi, il cristianesimo è un presidio di libertà, una garanzia di pluralismo, una riserva di umanità, un puntello al progresso. È comunque certo che le ragioni della libertà e della verità non si possono mai conculcare del tutto e che la violenza non può prevalere. Il sangue di questi nuovi martiri conferma con forza questo singolare paradosso, certificato da secoli di storia.

Sir



Gionata di studio il 27 aprile scorso presso la Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo dedicata alla figura di mons. Mario Sturzo nell'ambito delle manifestazioni per l'Anno Sturziano. Il tema "Per la vita interiore. Spiritualità e azione in Mario Sturzo" è stato presentato da diversi studiosi, docenti nella stessa Facoltà.

Il prof. Francesco Lomanto ha presentato la figura di mons. Mario Sturzo nel contesto storico del suo tempo. Un periodo turbolento per la società con la travagliata vicenda dell'unificazione nazionale accompagnata da moti sociali e crisi economiche e caratterizzata da una politica anticlericale, dal confronto politico fra liberalismo e socialismo e quello filosofico fra positivismo e idealismo. Nel quadro del successo della filosofia dei neo idealisti italiani va compreso il tentativo

di Mario Sturzo di elaborare un originale sistema filosofico che cercasse un confronto con l'idealismo cercando di superarne la radice immanentistica. Essendogli stata preclusa a partire dal 1928 per sfociare poi nel monitum del 1931 la via dell'insegnamento filosofico e quella del confronto culturale, Mario accentuò la via della spiritualità dell'azione. Sono state rilevate tre caratteristiche particolari della sua spiritualità che fu una spiritualità dell'azione, che senza trascurare l'influsso dell'azione della grazia divina nell'uomo, si tradusse nell'ansia per la conversione in vista della salvezza delle anime, che si realizzò nel multiforme impegno pastorale.

Il preside prof. Rino La Delfa a partire da alcune lettere pastorali ha presentato alcune linee dell'ecclesiologia di Mario Sturzo che concepirà

la Chiesa come "Società spirituale che abbraccia tutte le società del mondo". Sturzo parte, secondo l'ecclesiologia del tempo, dalla comprensione societaria di Chiesa che coincideva con la stessa società. Il termine Chiesa sarà collegato a quello della parrocchialità. Nel sottolineare la dimensione sociale universale della Chiesa rispetto alla crescita religiosa dei singoli egli suggerisce che la dimensione spirituale della Chiesa è anch'essa sociale e compete al suo rapporto con le altre identità sociali. La spiritualità è concepita come

dimensione unitiva e unificatrice della Chiesa il cui compito è quello di orientare l'anelito umano verso l'unità con l'ausilio degli strumenti "soprannaturali" in suo possesso.

Il prof. Antonio Parisi ha presentato alcuni temi di spiritualità nel dialogo epistolare tra Mario e Luigi Sturzo. I due fratelli si sono scambiati alcune migliaia di lettere soprattutto tra il 1924 e il 1940 nel periodo in cui Luigi era in esilio, che sono state pubblicate in cinque volumi. Ce ne sono ancora diverse centinaia inedite tra il 1894 e il 1924. In esse disputano su interessanti questioni di teologia, di letteratura e di filosofia. Da queste lettere caratterizzate da uno "stile spirituale" emerge, pur nella differenza delle loro personalità e delle loro convinzioni personali, la loro profonda spiritualità, la comune ansia di santità, la

grande apertura intellettuale e la carità pastorale che li portò ad approfondire la rilevanza culturale e sociale della fede vissuta all'interno della Chiesa. Tra i temi affrontati ci sono: la conoscenza di Dio che tende a superare un approccio intellettualistico per approdare alla comunione mistica, la presenza della Provvidenza nella storia che agisce ordinariamente attraverso le libere attività umane, sulla bellezza della vocazione al sacerdozio a partire dalla loro esperienza personale, l'importanza della predicazione nella vita pastorale del vescovo, il senso del sacro, la devozione mariana.

Don Massimo Naro ha proposto una acuta interpretazione del ripensamento moderno dell'oggettività da parte di Mario Sturzo, che non fu «un filosofo di professione», ma un pastore autodidatta, che fa di necessità virtù. Egli sulla scorta di alcuni saggi pubblicati, ritiene che in Mario il tomismo non resta latitante ma è accolto come elemento fondamentale anche se non esclusivo di una nuova filosofia cristiana per la modernità, per cui il suo neosintetismo si presenta come una sorta di spazio e complesso crocevia, in cui differenti e persino disparate prospettive filosofiche sembrano convergere. Per cui vanno considerate eccessive le accuse di soggettivismo, di fenomenismo e di storicismo relativistico rivoltegli dai suoi critici. Il neosintetismo sturziano si propone come un «superamento del

continua in ultima pagina...

Conferenza su Dorotea Barresi

Si è svolta a Pietraperzia il 28 aprile scorso un interessante simposio su Dorotea Barresi, Principessa di Pietraperzia e Viceregina di Napoli. L'occasione è stata la presentazione di un volume del Prof. Vittorio Ricci sulla Monarchia Cattolica in cui emerge la figura di Juan De Zuniga, che fu il terzo marito della Barresi e per tal motivo ebbe a frequentare le maggiori corti eu-

ropee divenendo istitutrice di Filippo III alla Corte di Filippo d'Asburgo. La manifestazione è stata promossa dal Comune a conclusione delle attività messe in campo per la Settimana della Cultura. I Barresi furono grandi mecenati e promossero, non solo la fondazione di Pietraperzia, ma anche le arti e le scienze, in sintonia con la cultura del tempo.

a pag. 2

PIAZZA ARMERINA PONTE SUL DI-STRETTO

Selezioni per 4 Esperti e 45 corsisti

Segni concreti del Progetto "Ponte sul Di-Stretto", promosso dalla Diocesi, siglato da alcuni Enti e la Fondazione con il Sud, per offrire opportunità lavorative nei Comuni aderenti (Aidone, Barrafranca, Piazza Armerina e Pietraperzia). Entro maggio è prevista la presentazione delle domande per la selezione di 4 Esperti e 45 partecipanti ai Laboratori di Impresa Sociale.

a pag. 3

**Questo numero
del settimanale è stato
consegnato, per la spedizione,
alle Poste di Caltanissetta
venerdì 4 maggio 2012
alle ore 10.30**

ENNA La morte di Vanessa induce alla riflessione, mentre ogni giorno si registrano femminicidi

Le donne continuano a morire

Avvolta da un cuscino di fiori bianchi, salutata da un lungo applauso: così a Vanessa Scialfa, la giovane ventunenne assassinata giovedì 24 aprile dal suo convivente, è stato dato l'estremo saluto dai suoi cari e da una immensa folla di concittadini accorsi ai suoi funerali, nella Chiesa Madre. I familiari di Vanessa non erano soli: accanto al papà Giovanni, alla mamma, al fratello e alla sorella, l'ex fidanzato Alessandro che pare sia stato la causa scatenante della furia omicida di Francesco Lo Presti, in quanto Vanessa avrebbe pronunciato il suo nome in un momento di intimità. Un fatto questo che avrebbe acceso un forte diverbio tra Vanessa e il Lo Presti che aveva assunto fra l'altro della cocaina e dal quale la giovane donna aveva deciso di separarsi.

"Nessuno di noi era presente nel momento della sua morte - ha detto nell'omelia don Franco Greco che ha concelebrato con mons. Francesco Petralia il rito -, Lei sì - riferendosi alla Beata Vergine - per accompagnarla davanti al Signore. Noi potremo dire con for-

za che è viva, perché è con colui vivente, è con il Risorto. Fa rabbia il modo in cui Vanessa ha concluso la sua vita terrena - ha aggiunto il sacerdote -. Vanessa per il suo amore ha dovuto morire. Perdoni lui - riferendosi all'assassino - che non ha saputo amare e non ha saputo capire".

Ai funerali non c'erano soltanto familiari, amici e conoscenti, ma anche il capo della Squadra mobile di Enna, Giovanni Cuciti, il comandante provinciale dei carabinieri, Baldassare Daidone, che hanno coordinato le indagini, ed una rappresentanza della Polizia e dell'Arma. Erano presenti anche il vice presidente della Provincia Antonio Alvano e il sindaco di Enna, Paolo Garofalo, con la fascia tricolore accompagnato dall'intera Giunta. Garofalo ha anche lanciato un segnale forte e chiaro: "Enna sarà sede di un convegno nazionale sulla violenza contro le donne. È necessario continuare a discutere - ha detto - di un problema che sta diventando un vero allarme sociale: basta ricordare che sono 54 le donne uccise da compagni, conviventi e mariti

nei primi 4 mesi del 2012". Il coltello alla gola, i calci, le forbici di casa, le mutilazioni genitali, gli stupri, il commercio dei corpi, i vicini che non sentono, le denunce inutili, le fughe disperate sono le violenze che le donne ancora subiscono nel contesto italiano. "La famiglia italiana uccide più della mafia, più della criminalità organizzata straniera e di quella comune", che "il posto più insicuro per la donna è la propria casa - scrive l'avvocato Barbara Spinelli, esperta di femminicidio". Un termine questo affibbiato dalla Nazioni Unite per il triste primato tutto italiano. Una strage che si consuma per lo più dopo mesi di liti e violenze dentro le mura domestiche e che spesso vede protagonisti uomini che non accettano di essere lasciati. Le donne uccise da uomini sono sempre di più: 127 del 2010, 137 nel 2011 e sono già 55 i femminicidi nei primi mesi di quest'anno.

"La vicenda ennese - sottolinea Stefano Dell'Aerea, psichiatra, psicoterapeuta e responsabile del Sert di Enna - ha portato alla luce problemi di stalking, violen-

za e droga, ma il problema più grosso è l'incapacità di molti di non resistere alla frustrazione dell'abbandono". Il responsabile del Sert spiega anche che "Enna di certo non si tira indietro rispetto ad altre realtà" riguardante all'utilizzo di stupefacenti. "C'è un grande abuso - dice - di alcol, la cocaina gira per la città ed anche la vecchia eroina è tornata in auge. E non è solo un problema di giovani perché anche quarantenni o cinquantenni ne fanno uso. Per tutti è un piacere, un rifugio o un voler aumentare il livello di performance ed in questo la cocaina purtroppo si presta tanto, ma allo stesso tempo provoca danni gravissimi".

Giacomo Lisacchi

I Lions di Gela incontrano i giovani sulla Giustizia



Il 19 aprile scorso s'è svolto all'Auditorium del Liceo Classico di Gela il Convegno - dibattito "I Lions incontrano i giovani sui temi della Costituzione e della Giustizia". Sono stati presenti, oltre ai vari Clubs services cittadini e non, giovani e insegnanti delle varie scuole di ogni ordine e grado. Sono intervenuti i Lions: l'avv. Antonio Gagliano, presidente dell'ordine degli avvocati di Gela, il dott. Alberto Leone, presidente del Tribunale di Gela nonché presidente del Comitato distrettuale della Cultura della legalità e l'avv. Gianfranco Amenta, 2° vice governatore distrettuale Lions e Prof. d'Istituzioni di diritto privato all'Università di Palermo. Ha introdotto e moderato i lavori l'ing. Vincenzo Calaciura, presidente del Lions Club di Gela, che nella sua breve relazione introduttiva ha voluto informare i giovani sul Lionismo e sui due manuali di navigazione nella società complessa: la Dichiarazione Universale dei diritti umani e la Costituzione Italiana, nella speranza di portare un contributo alla costruzione della loro identità personale e civile, in un tempo d'indebolimento degli ideali e di sfiducia nella scuola e nella politica.

Il dibattito tra i relatori e i giovani, che ponevano le domande scritte o verbali ha riguardato vari temi della Costituzione: responsabilità penale dei giudici, importanza del Tribunale a Gela, tutela del diritto allo studio nelle scuole private e scuole pubbliche, libertà di stampa e Tv spazzatura, diritto al lavoro, finanziamento pubblico dei partiti, corruzione dei politici, giusto processo e altro. Puntuali e precise sono state le risposte date dagli esperti Lions. Ai 130 studenti presenti saranno dati gli attestati di partecipazione.

in Breve

Libera apre una sede a Gela

Il coordinatore di Libera, Giuseppe Spata ha annunciato che venerdì 4 maggio alle ore 10, presso i locali della Parrocchia di S. Lucia di Gela, è stata inaugurata la sede del presidio di "Libera. Associazioni nomi e numeri contro le mafie". Nell'occasione è stato siglato il "Patto di presidio" tra le associazioni che hanno aderito al progetto: la Cisl di Gela, l'Associazione Antiracket e Antiusura "G. Giordano", la Parrocchia di S. Lucia, l'Agesci Gela 5, l'Arci Le Nuvole, Il Tempio di Apollo e l'Istituto Tecnico per Geometri "E. Maiorana" di Gela.

Nuovo Soprintendente visita la Provincia



Vecchi (foto). Il funzionario ha avuto un primo confronto su quelle che potranno essere le intese per una collaborazione tra i due enti. Anche il direttore generale della Provincia Antonella Liotta ed il capo di gabinetto Salva Giannone hanno porto il loro saluto al nuovo soprintendente che, ricordiamo, per tanti anni è stato direttore del Museo archeologico di Gela, e quindi del locale Parco archeologico ambientale. In precedenza, a formulare gli auguri al neo soprintendente era stato anche il presidente del Consiglio provinciale Michele Mancuso.

Dorotea Barresi, una donna potente



La presentazione del volume di Vittorio Ricci "La Monarchia cattolica nel Governo degli stati italiani. Il ruolo dei fratelli Luis de Requesens e Juan de Zúñiga, cavalieri di Santiago" è stata l'occasione per togliere un po' di polvere dalla figura di Dorotea Barresi, Principessa di Pietraperzia e Viceregina di Napoli, nonché istitutrice di Filippo III alla corte di Filippo II d'Asburgo. La manifestazione si è svolta là dove riposano le spoglie mortali della potente principessa, cioè la Chiesa Madre di Pietraperzia, a conclusione della Settimana della Cultura. La conferenza è stata organizzata dal Comune di Pietraperzia. Sono intervenuti il sindaco Vincenzo Emma, il dr. Salvatore La Monica, storico locale, l'autore del volume, prof. Vittorio Ricci e i prof. Giuseppe Barbaccia, dell'Università di Palermo e Rosario Moscheo, dell'Università

di Messina.

Il prof. Ricci, che insegna matematica presso l'Università di Ceccano (FR), è un appassionato di storia e di rievocazioni storiche. Nel corso del suo intervento ha messo in luce soprattutto la figura di Juan de Zuniga e il suo importantissimo ruolo nell'ambito della diplomazia europea del suo tempo. Di conseguenza anche quello della moglie Dorotea Barresi.

Dorotea Barresi (1536-1586), principessa di Pietraperzia (Siracusa), sposò in terze nozze l'ambasciatore Juan de Zúñiga, senza avere figli in quest'ultimo matrimonio. Figlia di Girolamo Barresi, marchese di Pietraperzia (nel 1569 Filippo II concederà ai signori di Pietraperzia il titolo di principi), e di Antonia Santapau e Branciforte dei marchesi di Licodia; ultima della sua importante famiglia, morto il fratello don Pietro, gli successe come signora di Pietraperzia. Donna Dorotea nell'aprile del 1555, aveva sposato a Palermo don Giuseppe Branciforte IV duca di Mazzarino e Grassuluto; rimasta vedova, sposò Vincenzo Barresi e Branciforte, suo primo cugino, di 17 anni più giovane di lei. Dopo un solo giorno di matrimonio, don Vincenzo misteriosamente morì. Dopo cinque anni di vedovanza, donna Dorotea si risposò con don Giovanni Zunica, seguendo prima a Roma presso la corte del papa Pio V, dove era ambasciatore di Filippo II, e poi

a Napoli, quando questi divenne viceré. Nel 1582 i coniugi si trasferirono in Spagna chiamati dal re dove donna Dorotea, guadagnata la stima della regina Anna, rimase diversi anni. Alla morte del marito, ammalatasi, la nobildonna siciliana volle ritornare nella sua Pietraperzia, nel cui castello morì il 16 agosto 1591. Il figlio don Fabrizio le fece costruire un monumentale sarcofago, che si trova tuttora nella chiesa matrice; fece inoltre raccogliere tutti i ricordi della madre in una stanza del castello, la cui porta fece murare (1592). Con la morte di donna Dorotea, cessò anche la vita del castello ed il suo splendore. I principi di Pietraperzia si trasferirono a Militello ed il castello venne affidato ai governatori della cittadina.

A conclusione del convegno il parroco della Chiesa Madre ha voluto mostrare un video realizzato qualche mese fa per verificare le condizioni del sarcofago. Introducendo una webcam da un piccolo foro esistente nel sarcofago stesso si è potuta fotografare la salma mummificata di Dorotea Barresi che, nonostante i due spostamenti subiti dal sarcofago per le vicende di ricostruzione della Chiesa, si presenta ancora in ottime condizioni di conservazione.

Giuseppe Rabita

Gela, 2.700° della fondazione: la valorizzazione delle piazze

Se pensiamo per un attimo a Piazza della Signoria a Firenze o a Piazza Maggiore a Bologna, entriamo subito nel tempo in cui l'Italia diede il meglio di sé nei più svariati campi dell'arte e della cultura. La piazza, con la nascita dei Comuni, fu subito anche la tribuna dove si viveva e respirava quella democrazia, che per secoli, se non addirittura dall'Età di Pericle, aveva latitato nel mondo occidentale. Ma le piazze non sono solamente luogo d'incontro e di aggregazione sociale, sono anche luogo della memoria. Ogni città ha le sue piazze e ogni piazza ha la sua storia. Da qui l'importanza di recuperare i più profondi significati e rivalorizzarle. Questa

a Gela potrebbe essere l'idea o una delle idee portanti per i 2.700 anni della Fondazione della città. Rivivere le piazze. Riportarle a dimensione d'uomo. Far sì che la gente torni a respirarle. A viverle pienamente e non in maniera banale. Ad esempio chi conosce la storia delle piazze gesi? Piazza Umberto I con la bellissima Matrice dedicata all'Assunta, Piazza Salandra, piazza Calvario con l'ala rimanente di Palazzo Ducale, e poi Piazza San Francesco, Piazza Roma, o ancora Piazza San Giacomo, tanto per citare le principali. Nessuno o pochi "eletti" conoscono davvero questi luoghi. Spesso ne vediamo le bellezze, il convento ago-

stiniano di Piazza Salandra e l'attiguo Teatro Eschilo, o le deturpazioni (vedi sempre a Piazza Salandra i lunghi sedili "imbiancati" che sembrano tombe di un cimitero ebraico o messicano), ma non c'è coscienza storica di quegli spazi, che pure sono stati frequentati dai nostri trisavoli e dai nostri nonni, dalle nostre mamme. Allora, che la piazza torni ad essere dei cittadini attraverso iniziative culturali o legate anche ad un sano divertimento, ma che qualcuno ritorni anche a raccontarcelo le nostre piazze; le origini, la storia, gli eventi che lì sono accaduti.

Intanto però ci piace segnalare un'iniziativa di grande spessore promossa

dall'Ato Ambiente CL 2 e Comune di Gela, realizzata da Grandi Eventi e curata dall'arch. Emanuele Tuccio. Si tratta di tutta una serie di concerti di musica classica che sotto il titolo di "Vespertine" allietano ogni sera a piazza Umberto, i pomeriggi dei gesi. Un maggio musicale di grande valenza culturale e un'iniziativa che certo porterà in città notevoli benefici anche ad artigiani e commercianti in un momento di grave crisi economica. Ma insieme alla musica, ora nelle piazze attendiamo pure il teatro, il cinema, l'opera dei pupi, e perché no, anche i vecchi cantastorie.

Miriam A. Virgaula

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Parte la campagna di sensibilizzazione alla firma per l'8 per mille alla Chiesa Cattolica

Sono cattolico, perciò aiuto la Chiesa



Domenica 6 maggio si celebra in tutta Italia, in occasione della presentazione della dichiarazione dei redditi, la giornata nazionale per la scelta dell'8xmille a favore della Chiesa cattolica. In preparazione di tale evento, sabato 14 aprile scorso si è celebrata, nel salone delle riunioni della Caritas di Piazza Armerina, la XII Conferenza annuale diocesana per il Sovvenire. Ha presieduto i lavori il vescovo mons. Michele Pennisi, ha relazionato l'incaricato diocesano del Servizio per la Promozione del Sostegno economico alla Chiesa, cav. Orazio Sciascia, è intervenuto, il presidente dell'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero, don Giovanni Tandurella. Il cav. Sciascia ha intrattenuto i

presenti sulla relazione "Comunione Ecclesiale, Chiesa Locale e Sovvenire". La presenza è stata, come al solito, massiccia. Hanno partecipato, diversi sacerdoti, dottori commercialisti, rappresentanze politiche e sociali della diocesi, responsabili dei Caaf e Patronati, nonché referenti parrocchiali e il Gruppo di Lavoro diocesano del Sovvenire.

"Educare al Sovvenire - ha detto Sciascia nella sua relazione - è una via assai concreta per accrescere il senso di appartenenza ecclesiale, la partecipazione e la corresponsabilità.

In quest'opera di formazione, fondamentale sarà l'apporto dei Referenti Vicariali e Parrocchiali, dei Membri del Gruppo di Lavoro Diocesa-

no, come anche e soprattutto dei Sacerdoti e dei laici".

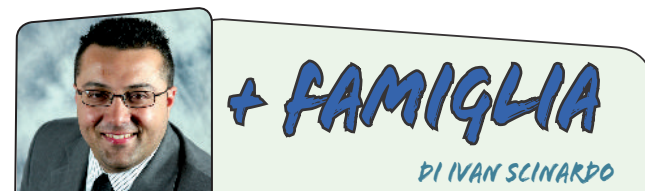
E anche quest'anno, il Servizio Nazionale per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa, di concerto con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile, ha proposto un concorso denominato "i Feel CUD", che riveste particolare rilevanza, al fine di individuare i possessori del modello fiscale (che sono per lo più pensionati, lavoratori dipendenti e soprattutto giovani al primo impiego) che non sono obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi, e per invitarli alla firma per la destinazione dell'otto per mille a favore della Chiesa Cattolica. "Questa iniziativa - ha sottolineato il cav. Sciascia - è volta ad avvicinare i giovani dai 18 ai 35 anni e ai Parroci di tutte le parrocchie d'Italia e attraverso loro, ci auguriamo di sensibilizzare così i giovani al tema del sostegno economico alla Chiesa, quindi, di coinvolgerli attivamente nella raccolta dei CUD e agevolare la conoscenza del mondo del lavoro tramite un'esperienza concreta di progettualità e, favorire nelle parrocchie vincitrici specifiche finalità sociali emerse dai progetti

presentati.

La Chiesa cattolica - ha concluso - si augura di riuscire a raccogliere più di quell'uno per cento dei modelli CUD che oggi riusciamo ad intercettare".

E si tratta di un vero e proprio concorso: "i Feel CUD" infatti è rivolto alle parrocchie che si impegneranno nella raccolta di almeno 30 modelli CUD (quota minima per potervi partecipare). I giovani che raccoglieranno più schede allegate, formano un gruppo e, s'iscrivono al concorso sul sito www.ifeelcud.it con l'autorizzazione del proprio parroco presentando un progetto nell'ambito dell'utilità sociale. Chi vincerà, avrà la possibilità di partecipare ai cinque progetti messi in concorso, che avrà inizio il primo marzo e terminerà il primo ottobre 2012.

Domenica 6 maggio in tutte le parrocchie d'Italia viene celebrata la giornata nazionale per la sensibilizzazione e promozione alla scelta per l'otto per mille, e in tutte le Sante Messe dovrà essere letto il messaggio promozionale del Vescovo.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Non chiamiamoli delitti passionali!

La tragica morte di Vanessa Scialfa, la ragazza strangolata dal suo compagno ad Enna, innesca tutta una serie di interrogativi e riflessioni sulla violenza domestica. Se c'è una frase che comincia davvero a infastidirmi è "delitti passionali". Questo è esattamente il 46° caso in Italia di donne uccise all'interno della famiglia dall'inizio dell'anno. Un dato inquietante che fa schizzare l'Italia al primo posto per violenza domestica. Ci sono molti interrogativi che continuano a turbare il sonno di molti esperti ed analisti che ogni giorno sono impegnati a fornire studi e indicazioni sui rapporti "uomo-donna". "In una società che cambia, che si impegna a conciliare visioni del mondo diverse, che chiede a tutti di "partecipare" nelle decisioni e nelle trasformazioni, afferma Roberta Agostini, portavoce della Conferenza delle donne, l'universo femminile continua ad essere percepito come proprietà privata, soprattutto all'interno della famiglia, oggetto di relazioni fatte di dominio e sopraffazione". Nella vicenda di Vanessa c'è un denominatore comune: il ruolo dei genitori di entrambi i ragazzi: se solo fossero stati ascoltati di più molti errori da parte dei giovani si sarebbero potuti evitare; da un lato c'è il padre della ragazza uccisa che continuava a sostenere che l'omicida era un balordo, poco affidabile, dall'altra il padre dell'assassino che aveva notato nel figlio atteggiamenti privi di ogni logica, da lì la segnalazione ad un amico poliziotto. Quanta prevenzione si potrebbe fare per evitare episodi di questo genere? Certo parlare con il senno di poi è facile ma esistono nelle relazioni sociali e nei rapporti familiari, personali e intimi i classici campanelli d'allarme che come le cellule tumorali poi scoppiano irreversibilmente. La ricetta più semplice è ovviamente quella di aiutare le donne a denunciare, a far emergere una violenza sommersa che fa notizia solo quando diventa fatto di cronaca nera. In tutti i luoghi è necessario sostenere le vittime, per una prevenzione seria, per rafforzare l'associazionismo femminile ed i centri antiviolenza. Ecco perché ci associamo all'appello della rappresentante della Conferenza delle donne: "chiediamo a tutti di fare di più: agli uomini di prendere la parola contro la violenza in una battaglia culturale di rispetto del corpo delle donne; alle istituzioni di stanziare risorse e rafforzare le politiche, a partire dalla ratifica della convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne e alla magistratura di garantire certezza e severità delle pene".

info@scinaro.it

Ponte sul Di-stretto, primi bandi

Il Coordinatore del progetto "Il Ponte sul Di-stretto", arch. Agostino Sella ha annunciato la selezione mediante titoli e colloqui per l'individuazione di 4 Esperti di Sviluppo Locale cui conferire incarico per lo svolgimento delle prestazioni professionali di Coordinatore di LIS e di 45 partecipanti ai Laboratori di Impresa Sociale previsti dal progetto, cofinanziato dalla "Fondazione con il Sud". Gli esperti di sviluppo locale si occuperanno di attivare e gestire i contatti con gli enti pubblici e privati dei quattro comuni del distretto (Piazza Armerina, Aidone, Barrafranca e Pietraperzia), le aziende e il terzo settore del territorio al fine di individuare azioni, attività e buone prassi da far confluire nel costituendo Distretto di Azione Solidale.

Saranno attivati 4 Laboratori di Impresa Sociale (LIS) ai quali potranno partecipare un massimo di 45 persone con un tasso di scolarità medio alta. Scopo dei LIS è quello di valorizzare le eccellenze del territorio che, concluso il percorso formativo scolastico, non trovano opportunità lavorative. Ogni laboratorio sarà diviso in 4 macro aree di 80 ore ciascuno: Cultura di Impresa, Sviluppo sostenibile, Agroalimentare e Turismo. I laboratori si concluderanno con la selezione di 15 allievi che parteciperanno alle successive fasi di work-experience, costituzione e start up di nuove cooperative.

I candidati dovranno avere compiuto la maggiore età entro la data di scadenza del termine per la presentazione

della domanda, godere dei diritti civili e politici, non aver riportato condanne penali e non essere destinatario di provvedimenti che riguardino l'applicazione di misure di prevenzione, diploma di scuola secondaria di secondo grado o titoli superiori, residenza (o domicilio da almeno tre anni) in uno dei comuni di Piazza Armerina, Aidone, Barrafranca, Pietraperzia.

La domanda di partecipazione dovrà essere spedita in formato cartaceo, entro il 31 maggio 2012 a mezzo raccomandata a/r a: Associazione Don Bosco 2000, Largo S. Giovanni n. 6 - 94015 - Piazza Armerina (En). Informazioni: 3477635682 - email ilpontesuldiretto@gmail.com

Domenica 13 a Pietraperzia il raduno dei Ministranti

La Giornata diocesana dei Ministranti, domenica 13 maggio, si svolgerà quest'anno a Pietraperzia. Il tema scelto è quello della Giornata mondiale per le Vocazioni che si è celebrata il 29 aprile scorso "Rispondere all'Amore si può". Il delegato diocesano, don Giuseppe Cafà ha inviato a tutte le parrocchie la lettera-invito con il programma. La comunità ecclesiale di Pietraperzia intanto si sta preparando con una serie di iniziative. Si comincia con una Adorazione eucaristica vocazionale che si svolgerà in ogni parrocchia giovedì 10 maggio. Il giorno successivo un incontro cittadino di preghiera con i giovani, nella chiesa del Rosario alle ore 20, quindi sabato 12 maggio l'incontro con tutti i ragazzi del catechismo delle tre parrocchie presso l'Istituto delle Suore salesiane alle ore 15,30 e in serata la preghiera con le famiglie presso

la Parrocchia Santa Maria di Gesù.

Domenica 13 maggio confluiranno a Pietraperzia i gruppi dei Ministranti dei vari Comuni della Diocesi. Il programma prevede l'accoglienza, curata dalle mamme dei ragazzi del catechismo con torte e dolciumi vari, presso la Comunità Frontiera a partire dalle ore 9,30. Da qui muoverà la processione verso la Chiesa Madre, dove alle ore 12 avrà luogo la concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo mons. Michele Pennisi. Dopo il pranzo al sacco presso la Comunità Frontiera, animazione, giochi e preghiera conclusiva chiuderanno la manifestazione.

Da qualche anno a Pietraperzia sono stati costituiti gruppi Ministranti nelle tre parrocchie che coinvolgono circa 30 tra ragazzi e ragazze.

G. R.

Peregrinatio Mariae con la Comunità delle Beatitudini

Il gruppo "Magnificat" del Rinnovamento nello Spirito di Butera organizza una "Peregrinatio Mariae" che si terrà dal 10 al 13 maggio prossimo animata dalle suore della Comunità delle Beatitudini di Erice con la preghiera, l'evangelizzazione e la testimonianza.

Si cercherà di valorizzare la consuetudine di riservare un particolare spazio durante il mese di maggio a quelle espressioni di pietà popolare che hanno come finalità la lode, la contemplazione e la devozione alla Madonna di Fatima. L'Assistente spirituale del Gruppo, don Emiliano Di Menza, ha inviato una lettera-invito ai fedeli devoti di Maria: "Facciamo nostro - scrive don Emiliano - l'invito dell'amatissimo Beato Giovanni Paolo II, il quale rivolge alla comunità universale le indimenticabili parole 'Prendete in mano la

vostra vita e fatene un capolavoro'. Facciamo tesoro di questa Sua eredità e lasciamo plasmare i nostri cuori dalla Beata Vergine Maria affinché con la sua protezione e i suoi insegnamenti ci riscopriamo giorno per giorno testimoni della fede in Cristo".

Il programma prevede tra l'altro Adorazioni Eucaristiche, visita agli ammalati e incontro con i fanciulli delle scuole elementari e medie, cenacoli di preghiera presso la casa di riposo. Previste anche diverse celebrazioni Eucaristiche presiedute da don Giovanni Tandurella, don Lino Giuliana e don Filippo Ristagno. Inoltre serate di evangelizzazione in Piazza, processione con l'effigie della Madonna di Fatima e, a conclusione il 13 maggio, l'omaggio floreale del primo cittadino e l'atto di affidamento a Maria del Vicario Foraneo don Filippo Provinzano.

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.basilicacollegiatabiancavilla.it

È il sito della Basilica dedicata a Santa Maria dell'elemosina eretta a Biancavilla (CT) nel 1889. L'esterno della Basilica, che ha un grande valore artistico e monumentale, si innalza maestoso su un ampio sagrato che si conclude con una gradevole scalinata in pietra lavica, ad angolo tra due piazze. La facciata, con il suo bel campanile, è l'espressione artistica del tardo barocco siciliano. L'edificio sacro fu costruito interamente grazie alla generosità dei fedeli molti dei quali contribuendo con le offerte in denaro e con la manovalanza necessaria per la messa in opera del progetto. Nella Basilica ha sede la Collegiata, istituita il 26 settembre 1746, che ha avuto nei secoli un ruolo importante e fondamentale nella storia della città e della Chiesa catanese. Il sito contiene le notizie storiche riguardanti la Basilica e il quadro dedicato alla Santa Maria dell'elemosina e informa il visitatore sull'organizzazione dell'attività pastorale con gli orari delle Sante Messe, le notizie sulla vita del parroco, la rassegna stampa e una raccolta aggiornata di notizie, locali e nazionali, riguardanti la Chiesa. Grazie al sito è possibile, inoltre, seguire in diretta la Santa Messa parrocchiale. Il sito possiede una galleria fotografica e di video nonché la mappa per raggiungere facilmente la Basilica.

giovani.insieme@movimentomariano.org

CATANIA Riflessioni di un giovane partecipante alla Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni

Due giorni all'insegna del Dono



Il 28 e 29 aprile si è svolta a Catania a livello nazionale la 49a giornata mondiale di preghiera per le vocazioni sul tema, provocatorio ed emblematico, soprattutto per molti giovani che vivono appieno questo tempo di "relativismo dei sentimenti", "Rispondere all'amore si può", che ha visto la presenza massiccia di molte diocesi della Sicilia. La nostra diocesi di Piazza Armerina è stata presente grazie alla par-

tecipazione del Seminario e di 7 ragazzi della comunità d'accoglienza vocazionale, accompagnati dal rettore del seminario, don Vincenzo Cultraro, e da don Lino Giuliana; oltre alla partecipazione della parrocchia Sacro Cuore di Niscemi: in tutto 47 giovani, accompagnati dal loro parroco don Giuseppe Cafà e da suor Provvidenza Orobello delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Nel pomeriggio al momento sono state organizzate cinque "fontane di luce", situate in altrettante chiese del centro storico, nelle quali sono confluiti, in serata, dopo aver trascorso in allegria il pomeriggio grazie all'animazione curata dai giovani dell'arcidiocesi di Catania, i relativi gruppi. I giovani della nostra diocesi si trovavano nella "fontana di luce" curata da don Dino Lanza e don Giuseppe Licciardi, che ha visto le testimonianze davvero molto interessanti e coinvolgenti di una coppia di sposi,

un sacerdote, una giovane suora e due missionarie laiche. Molto stimolante è stato il taglio missionario che esse hanno dato alla loro esperienza di vocazione come risposta a un amore che spinge ad andare oltre i confini anche fisici del proprio paese d'origine. In serata in Cattedrale ha avuto luogo una intensa e ben articolata veglia di preghiera vocazionale presieduta da mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania. Significativo al termine di essa è stato il mandato a diversi evangelizzatori di strada che nella notte si sono impegnati ad aiutare quei giovani che il sabato sera, nei pub e per strada, sono angosciosamente alla ricerca di risposte che invano si attendono di trovare in quei luoghi e con quelle modalità che invece si rivelano essere tristemente erronee e infruttuose. Dalla Cattedrale è poi partita una fiaccolata verso la chiesa dei Minoriti ove ha avuto inizio un momento prolungato di adorazione eucari-

stica con la possibilità, data dalla numerosa presenza di sacerdoti, di potersi accostare al sacramento della penitenza ai diversi giovani coinvolti dagli evangelizzatori di strada. In tarda nottata i giovani della nostra diocesi sono stati generosamente ospitati dalle suore betlemite.

Domenica 29 ha avuto luogo in Cattedrale la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Gristina, concelebrata da mons. Urso vescovo di Ragusa e delegato Cesi per la pastorale Vocazionale, da don Nico Dal Molin, direttore del centro nazionale vocazioni, e dai sacerdoti presenti. Intensa ed emozionante, piacevole e a tratti provocatoria l'esperienza vissuta, in quanto capace di stimolare efficacemente diverse riflessioni sulla pregnanza di significato che oggi assume il termine "vocazione" e ha certamente consegnato ai giovani presenti una certezza: Rispondere all'amore si può!

Pietro L. Lo Vecchio

NISCEMI Riconoscimento del CSI alla squadra di Roberto La Rosa

I "Papa Boys" i più corretti

I "Papa Boys" di Niscemi conquistano il premio della squadra più corretta del torneo. L'importante riconoscimento è stato conferito dal Csi all'associazione sportiva dilettanti "Giovanni Paolo II", di cui è presidente e allenatore Roberto La Rosa, nel corso di una cerimonia svoltasi nei giorni scorsi presso il Palasport di Caltagirone. Si è trattato di un'attestazione ufficiale che inorgoglisce e carica positivamente i "Papa Boys" niscemesi nel loro impegno assunto formalmente e per iscritto, prima di iniziare ogni attività sportiva. Il giuramento prestato dai giovanissimi atleti si articola in quattro precise promesse: evitare le cattiverie e le aggressioni

rispettando l'arbitro e gli avversari; non usare inganni per ottenere il successo; assistere alla messa tutte le domeniche e assumere il Vangelo come suprema regola di vita; usare la fratellanza in ogni allenamento e in ogni partita. Un prezioso "vademecum" sportivo ma che si presta bene a essere messo in pratica anche nella vita di tutti i giorni. Un impegno, quello dei giovanissimi atleti dell'Ads "Giovanni Paolo II", che li ha portati a conquistare il 2°, il 3° e il 5° posto nella classifica del torneo Allievi del Csi. Un risultato prestigioso, reso ancor più brillante dal premio di prima associazione in assoluto in quanto a correttezza spor-



tiva. «Il nostro principale obiettivo - spiega il presidente La Rosa - e insieme la nostra più grande speranza, è quella di riuscire a trasmettere ai ragazzi che frequentano la nostra associazione i veri valori della vita, tramite significative esperienze ca-

paci di segnare i loro cuori. Si tratta di una "partita" decisiva. Il nostro territorio è alle prese con una grande sfida educativa. Noi sappiamo bene che lo sport può fare tanto in questa direzione, se le società sportive si impegnano nel loro ruolo di agenzie educative». Un impegno

che l'Asd "Giovanni Paolo II" si sforza di rispettare in pieno, consapevole che può capitare di "perdere qualche partita o qualche campionato... ma che la sfida di educare i ragazzi ai veri valori della vita bisogna vincerla ad ogni costo".

Salvatore Federico

Il 5 e 6 maggio a Palermo il Convegno Regionale della Divina Misericordia

Sabato 5 e domenica 6 maggio presso l'Hotel Saracen di Isola delle Femmine (PA) si svolge il II Convegno regionale della Divina Misericordia Adim Sicilia. Un momento di preghiera, di incontro, di condivisione tra tutte le realtà che sono impegnate in Sicilia, nella diffusione del culto della Misericordia ed in particolar modo, secondo le indicazioni date da Gesù alla suora polacca Maria Faustina Kowalska, elevata agli onori degli altari nel 2000, dal beato Giovanni Paolo II. L'Arcivescovo di Monreale, mons. Salvatore Di Cristina darà, domenica mattina, il saluto ai convegnisti. Il tema del convegno è: "Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui, ed egli con me" (Ap 3,20). Il convegno si apre con la Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Patri-ce Chocholski, Segretario generale dei Congressi mondiali della Divina Misericordia. In serata un momento di preghiera condotto da Fra Benigno dei Frati minori rinnovati. La domenica dopo il salu-

to del Presidente nazionale Adim, Mario Bugoloni, e del Coordinatore regionale Maurizio Fiammetta, sono previsti gli interventi dei relatori tra cui: mons. Francesco Micciché, vescovo di Trapani; mons. Domenico Cancian, delegato CEI per la Divina Misericordia; don Renato Tisot, assistente spirituale nazionale dell'Adim; don Pasqualino Di Dio, assistente spirituale regionale del coordinamento Adim Sicilia, moderatore del convegno. L'organizzazione di questo secondo convegno è stata affidata al gruppo dell'Adim di Palermo del Santuario della Madonna dei Rimedi. Informazioni www.convegnodivinamisericordia.it.



brevi ecclesiali

Bagnasco

L'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco, ha voluto "smentire con forza la notizia falsa" pubblicata dal settimanale "L'Espresso" secondo cui, avendo prestato in passato servizio come ordinario militare, il porporato avrebbe maturato il diritto a un vitalizio fino a 4 mila euro. A margine di un convegno a Genova (27 aprile) sul tema della scuola cattolica e delle nuove sfide dell'educazione, il cardinale ha affermato: "Nemmeno un euro, niente, nessuna pensione. È tutto molto semplice, non ho maturato niente". "I cappellani militari - ha detto - certo, prendono lo stipendio prima, e poi la pensione, ma loro fanno un lungo periodo di servizio, io ho fatto solo tre anni". "Per i miei contributi - ha concluso il cardinale - è stato fatto il ricongiungimento tra Inps e Istituto del Clero".

Pastorale carceraria

Si è svolto a Pergusa domenica 29 aprile il raduno regionale delle suore e laici volontari del carcere la cui organizzazione è stata curata da Graziella Forestiere, Referente Regionale delle Suore volontarie presso le carceri di Sicilia. Relatore d'eccezione mons. Virgilio Balducci, Ispettore generale dei cappellani delle carceri italiane, che ha presentato il tema "Testimoni di solidarietà" in sintonia con il Documento Ecclesiale "Educare alla vita buona del Vangelo". Il saluto e l'introduzione dei lavori è stato curato da don Giacomo Zangara, delegato Regionale dei Cappellani delle carceri di Sicilia. Dopo la relazione diversi sono stati gli interventi dei presenti. La celebrazione Eucaristica e il pranzo hanno concluso l'evento.

Premio a Mons. Pennisi



Il consiglio direttivo dell'associazione "Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zuppardo", in occasione e a partire dalla XII edizione del concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro", ha deciso di istituire un Premio Speciale intitolato alla memoria di don Giulio Scuvera, parroco della Chiesa Madre di Butera

morto il 23 luglio 2011. Alle esequie di Salvatore Zuppardo, celebratesi a Gela nel dicembre del 1998, partecipò anche don Giulio Scuvera, per officiare, assieme ad altri sacerdoti, il rito della Santa Messa. Don Giulio conosceva Salvatore che negli anni '90 faceva parte di una missione popolare della Comunità delle Beatitudini nella vicina Butera. Aveva coinvolto tanti giovani di quella città che poi divennero suoi amici. Ora, a distanza di tempo, quella missione ha prodotto tanti frutti. Tra quegli amici c'era don Giulio che intrattenne per anni un'amicizia che nel tempo divenne profonda. Dopo quella missione Salvatore si recava quasi ogni sera a Butera, dove si era fatto apprezzare e volere bene. "Don Giulio Scuvera ora è assieme a Salvatore a lodare l'Onnipotente nella sua Casa Grande - dice il papà Emanuele Zuppardo - e noi lo ricordiamo per i suoi occhi pieni di cielo, per il suo sorriso stupendo che ammalava quanti lo conoscevano. E lo ricordiamo anche come sacerdote innamorato di Dio e della Chiesa, che credeva molto nel suo rinnovamento conciliare, come il "prete degli operai e dei contadini". Questa associazione ricordandolo con affetto e gratitudine, ha deciso di assegnare il primo premio alla memoria al Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi, nel corso della cerimonia finale del concorso "La Gorgone d'Oro" che si terrà sabato 19 maggio, alle ore 18 presso la sala Eschilo del Museo Archeologico Regionale di Gela.

ANDREA CASSISI
PRESIDENTE

IL LIBRO

Dispersione scolastica e devianze Adolescenziali in Sicilia

di Carmelo Benfante Picogna

Edizioni Solidarietà, €. 12,00

In questo volume l'autore offre un contributo all'analisi dei dati sul fenomeno della dispersione scolastica in Sicilia e alla riflessione critica sulle connessioni fra questo e la devianza adolescenziale. Il lavoro si basa sull'analisi delle ricerche e degli studi degli Osservatori regionali, provinciali e locali contro la dispersione scolastica istituiti in Sicilia dall'Ufficio Scolastico Regionale, nonché di quelli elaborati da altre istituzioni che si occupano di minorenni.



Carmelo Salvatore Benfante Picogna, nato a Serradifalco (CL), è docente di ruolo e formatore di formatori. Attualmente presta servizio presso l'Ambito Territoriale di Caltanissetta dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia in qualità di referente provinciale per l'integrazione degli alunni con bisogni speciali e la formazione del personale docente.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Il 23 maggio a Roma. L'annuncio dato da Salvatore Martinez presidente del Comitato per il 600°

La Madonna sarà incoronata dal Papa



La notizia attesa è finalmente giunta: il Papa rinnoverà l'incoronazione di Maria Ss. della Visitazione Patrona di Enna. A comunicarla, da Roma, Salvatore Martinez, La Casa Pontificia ha confermato al presidente del Comitato Scientifico per l'Anno Giubilare Mariano l'intero programma che era stato sottoposto ad approvazione ecclesiastica. Pertanto hanno preso il via i preparativi per questo storico "pellegrinaggio mariano" che mobiliterà tanti ennesi alla volta di Piazza S. Pietro. Si ripeterà così, ma con la partecipazione diretta del popolo ennese, il gesto della incoronazione della Statua della Patrona. Avvenne già,

Benedetto XVI a conclusione dell'Udienza generale di mercoledì 23 maggio, in Piazza S. Pietro, alla presenza del Vescovo di Piazza Armerina e delle Autorità ennesi ammessi per lo speciale momento al baciamento con il Papa. Benedetto XVI, dopo essersi rivolto ai pellegrini ennesi, rinnoverà il gesto dell'incoronazione e poi benedirà il bozzetto della statua di Maria Ss. della Visitazione che sarà poi collocata dal Card. Angelo Bagnasco in occasione della Festa del 2 luglio. La nuova statua sarà in bronzo e riprodurrà l'immagine della statua di Maria di Nazareth oggi ospitata nella chiesa di S. Giuseppe adiacente la Basilica

dell'Annunciazione in Terra Santa.

Il Pellegrinaggio degli ennesi che accompagneranno la Patrona a Roma, per esprimere la loro gioia al Successore di Pietro ed essere da lui confermati in questo speciale anno, avrà un gesto preparatorio, martedì 22 maggio. Gli "ignudi" della Confraternita di Maria Ss. della Visitazione, portando a spalla la statua della Patrona, con tutti i pellegrini al seguito, entreranno in solenne processione dal Portone centrale della Basilica di S. Pietro e saranno accolti dal card. Angelo Comastri, Arciprete della Basilica e Vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano. Il card. Comastri officierà per i pellegrini ennesi una Santa Messa dall'altare centrale della Basilica e conserverà la statua della Madonna all'altare maggiore tutta la notte; l'indomani, all'inizio dell'Udienza, la Patrona di Enna sarà processionalmente trasferita dai Confrati in piazza S. Pietro. "Sarà una grande benedizione per gli ennesi - ha dichiarato Salvatore Martinez - mettersi in viaggio con Maria alla volta di Pietro.

La fede è movimento, non disimpegno; è voglia di vita e di riscatto, non pigrizia e abbandono. Una città ha bisogno di ritrovarsi unita intorno a quei valori morali e sociali, d'ispirazione religiosa, che ne hanno segnato la storia e ancora conferiscono dignità e prestigio ad un popolo e ad una comunità. L'udienza con il Papa è un riconoscimento pubblico, è un bene comune, che valida un disegno storico lungo seicento anni e proietta in avanti la vita di un popolo, perché trovi nuove energie e vinca le crisi del momento. Mi auguro che in molti affollino la Piazza per stringersi intorno alla Patrona che visita il Successore del Figlio".

Soddisfazione giunge anche dal Vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi, che presenzierà alla due giorni romana, e dal Vicario Foraneo mons. Francesco Petralia che ha subito dato la notizia ai fedeli ennesi. La mobilitazione è partita. Le 16 Confraternite ennesi, le Associazioni e i Movimenti stanno prodigandosi per perfezionare il viaggio e il soggiorno a Roma.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



La disoccupazione in Italia si concentra sui giovani

Gli Insider sono gli adulti occupati che sono tutelati dalla legislazione sul lavoro, mentre gli outsider sono i giovani che rimangono fuori. Tuttavia esiste un'altra probabilità che gli occupati perdano il lavoro, ma lo ritrovano in fretta, per cui non compaiono tra i disoccupati. Il rischio di restare disoccupato dipende dal grado di disoccupazione di un paese, però l'Italia è in una posizione anomala, perché il rischio è minore di quanto presupporrebbe il tasso di disoccupazione, pertanto chi è occupato e perde il lavoro ha più facilità di ritrovarlo. Succede perché in Italia esistono troppe garanzie per gli occupati? C'è poi il problema della percezione di insicurezza del proprio posto di lavoro; in Italia questa sensazione è alta. Introduciamo allora un altro indicatore, che è la probabilità di separarsi dal lavoro (per dimissioni, per licenziamento o per chiusura dell'impresa), che in Italia non è bassa (1 lavoratore su 5 in un anno cambia lavoro). L'OCSE ha così elaborato una seconda ipotesi, che dice che dove è maggiore la protezione normativa è maggiore la protezione dei maschi adulti, tuttavia non esiste una occupazione fortezza; così la relazione: "alta protezione - scarsa mobilità degli insider - alta disoccupazione degli outsider, non funziona.

I fattori sono altri: dal lato della domanda di lavoro (scelte delle aziende): le aziende italiane preferiscono assumere gli adulti perché l'economia è poco innovativa: esperienza lavorativa degli adulti (l'esperienza conta molto se le cose non cambiano, nei contesti ad alta innovazione l'esperienza conta poco); sono i settori più innovativi che assumono più giovani; le aziende poco innovative hanno più bisogno di lavoratori che danno continuità anziché innovazione; inoltre, i paesi più innovativi si preoccupano di più dell'inserimento dei giovani nel mondo di lavoro, del rapporto tra istruzione e lavoro. Dal lato dell'offerta: gli adulti sono più attivi nella ricerca del lavoro perché i giovani rimangono più a lungo in famiglia, sono meno pressati dalla ricerca di un lavoro; nei paesi con indennità di disoccupazione migliore vedono gli adulti meno pressati dalla ricerca di un lavoro adeguato, quindi la situazione è più equilibrata; dal lato delle scelte della società, del comune sentire: quando l'occupazione è scarsa, vi è consenso di favorire chi ha più bisogno di lavorare, si dà più importanza ai problemi economici degli adulti che ai problemi psicologici per l'assenza di lavoro per i giovani".

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Incontro delle Consulte a Gela per un Piano di Pastorale giovanile

Si è svolto il 29 aprile a Gela l'incontro dei membri della consulta diocesana di pastorale giovanile e delle Consulte dei diversi Vicariati per pensare le linee guida di un progetto diocesano. L'annuncio del vangelo conduce all'incontro personale con Gesù; il Cristo Risorto ci ha rivelato il cuore del Padre ed è presente nella sua Chiesa con il dono dello Spirito santo.

La cura pastorale dei ragazzi e dei giovani è sempre stata nella vita della Chiesa un ambito educativo privilegiato; oggi, in particolare, se ne avverte l'importanza a causa dei forti cambiamenti sociali in atto e a motivo della relativa fatica che la comunità cristiana incontra nel trasmettere la fede. In quest'ottica, è anche necessario porre molta attenzione alla formazione spirituale e all'attitudine pedagogica dei genitori, dei presbiteri, delle persone consacrate e degli operatori di Pastorale giovanile nel contesto più ampio di tutta la comunità ecclesiale. Per molte ragioni oggi si parla di «urgenza educativa». Il Progetto di Pastorale Giovanile della nostra diocesi, che evoca idealmente il cammino dei discepoli con Gesù sulla strada di Emmaus, è rivolto a tutti i fedeli della comunità cristiana, giovani e adulti, ma anche a coloro che, sensibili al mondo dei ragazzi e dei giovani, riconoscono nel compito educativo una grande sfida per il futuro delle nuove generazioni.

Con questo Progetto di Pastorale Giovanile manifestiamo la gioia e la fiducia nella nostra Chiesa locale, la quale è chiamata ad esprimersi con autentica passione in una vera pedagogia della fede e in un autentico slancio missionario.

DON GIUSEPPE FAUSCIANA
DIRETTORE DIOCESANO PASTORALE GIOVANILE

Etica ambientale e risparmio energetico. Convegno a Piazza

Un Convegno su "Etica Ambientale tra bellezza e percorsi", organizzato in due giornate di formazione, riflessione e dibattito, martedì 15 e mercoledì 16 maggio prossimo presso il seminario estivo montagna Gebbia a Piazza Armerina in collaborazione con la Diocesi. È finalizzato ad esaminare criticamente i nuovi scenari filosofici, epistemologici, teologici che entrano a definire il progetto del Nuovo Abitare umano, chiarendo e approfondendo le prospettive e i percorsi di etica applicata, le norme e le pratiche legate alla contingenza dei tempi e delle situazioni italiana e siciliana.

Il convegno è patrocinato dal Ministero dell'ambiente; dal Centro di etica ambientale di Bergamo e dalla Conferenza Episcopale Siciliana. I diversi relatori interverranno su "La dimensione etica dell'abitare la terra", "La sostenibilità ed il risparmio energetico", "Il progetto strategico dei Centri di Etica ambientale". Particolarmente importante per i parroci e gli Istituti religiosi sarà la mattinata del 16 maggio nel corso della quale sarà affrontato il "progetto dell'energia sostenibile nelle parrocchie". In esso si proporranno concrete attuazioni per il risparmio energetico ed eco-sostenibile in un tempo in cui il costo dell'energia va assumendo costi sempre più elevati. Informazioni ed iscrizioni

Dario Pavone

LA PAROLA VI Domenica di Pasqua Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

13 maggio 2012

Atti 10,25-26.34-35.44-48
1Giovanni 4,7-10
Giovanni 15,9-17



Se uno mi ama,
osserverà la mia parola,
dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui.

(Gv 10,14)

La consapevolezza di Pietro sull'azione di salvezza universale di Dio sicuramente illumina e rischiarerà le ragioni profonde della morte e della resurrezione del Cristo: Lui è morto ed è risorto per dare all'uomo - e ad ogni uomo - la speranza della vita eterna, cioè della possibilità di vivere ancora, oltre la morte e per sempre. Cornelio, in questo senso, rappresenta all'interno del libro degli Atti uno di quei procedimenti di unificazione del racconto, secondo gli studiosi, definito catena narrativa, secondo i quali è possibile leggere tutto quanto il libro.

Luca ha composto il suo dittico in una ben chiara ragione di unità redazionale, per cui è possibile leggere gli Atti ritornando al Vangelo e viceversa; e tutto questo secondo un puntuale programma teologico d'integrazione tra giudaismo, cristianesimo ed Impero Romano, in una sorta di ponte virtuale tra Gerusalemme e Roma che unisce i due mondi da ogni punto di vista. "In verità sto rendendomi conto che

Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga", afferma dunque Pietro (At 10,34-35) e ciò sembra realmente giustificare il comportamento dello stesso Maestro che sceglie i suoi, anticipando il giudizio dei candidati al discepolato e precedendone il movimento alla sequela. Prendendo da se stesso l'iniziativa di comporre un gruppo di sequela per l'itineranza e, di conseguenza, anche per la stabilità in determinati punti della Galilea e della Giudea, Cristo altro non è stato che un esempio concreto di come sia giusto scegliere uomini e donne per l'annuncio del Vangelo per costituirli "amici". Questo è detto attraverso un'espressione che rimanda al frutto e alla semina, come nelle parabole del seminatore e della vigna dei vangeli sinottici: "vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro

frutto rimanga" (Gv 15,15-16). C'è un tempo, infatti, in cui il frutto rimane, in continuità con l'insegnamento di cui si ascoltavano le parole nella liturgia della domenica precedente a questa, questo tempo è scandito da una scelta libera. Rimanere con il Padre è rimanere con il Figlio, e seguire il Figlio per poi rimanere con Lui vuol dire dimorare nel Padre, ovvero entrare con tutti e due i piedi nel mistero della Vita stessa: quella vita piena di desideri che, solo quando rimane in equilibrio tra il Padre (dimensione verticale) e i fratelli (dimensione orizzontale), è veramente degna di essere vissuta fino in fondo.

Questo è vivere; e questo vivere è l'opera più grande che l'uomo possa compiere, poiché essa riporta all'opera di Dio che rimane, ovunque e sempre. La Parola, ovvero il comando, e i fatti, assieme alla Parola, fanno di tutto questo un messaggio di salvezza universale esteso a tutti gli uomini della terra. "Questo vi comando: che vi amiate gli uni

gli altri" (Gv 15,17) perché "chi ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore" (1Gv 4,7-8). Tutti gli uomini conoscano Dio e sappiano che il suo nome è quello dell'Amore: l'esperienza più naturale che l'uomo, in qualsiasi parte del mondo, vive quotidianamente.

"Le sue parole rimangono in noi, facendo quanto ci ha ordinato e desiderando quanto Ci ha promesso; ma quando invece le sue parole restano, sì, nella nostra memoria, ma non se ne trova traccia nella nostra vita e nei nostri costumi, allora il tralcio non fa più parte della vite, perché non assorbe più la vita dalla sua radice. Questa distinzione tra il conoscere la legge e metterla in pratica è efficacemente posta in rilievo dal profeta che dice: "Si ricordano dei suoi comandamenti per metterli in pratica (Sal 102,18)" (AGOSTINO, Comm. In Ioann., 81,4).

QUESTI SONO TEMPI IN CUI È SEMPRE PIÙ IMPORTANTE DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

FARE TRASPARENZA: UN IMPERATIVO IRRINUNCIABILE

“La trasparenza, caratteristica che accompagna da sempre il nuovo sistema del sostegno economico, è - e deve rimanere - condizione imprescindibile e necessaria per il nostro percorso di Chiesa”. Le parole del Cardinale Presidente della C.E.I. Angelo Bagnasco non lasciano spazio ad interpretazioni. Pronunciate durante un incontro nazionale del “sovvenire”, sono state molto apprezzate anche in tutto il mondo ecclesiale e civile. Il Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa, guidato da Matteo Calabresi, firma, anche quest'anno, una campagna di comunicazione che dona luce alla trasparenza. “Dalle storie evidenziate negli spot tv si può risalire all'impegno concreto della Chiesa oggi in Italia, in prima fila con l'8xmille per far fronte alla crisi economica”, spiega Calabresi, “spesso essa fornisce un soccorso che va oltre l'emergenza, e sostiene molte persone nel riprendere in mano la propria vita”. Così da aprile a luglio guardando uno spot in tv o, con più calma durante tutto l'anno, navigando in web nella mappa8xmille, la campagna di comunicazione Chiediloaloro ha fatto il bis. Incontreremo storie, volti, esperienze, vite che si rivelano e raccontano come, grazie all'8xmille destinato alla Chiesa cattolica, è stato possibile offrire con il contributo di volontari, sacerdoti e strutture un vero aiuto a chi ha bisogno.

MARIA GRAZIA BAMBINO

Sono oltre 90 le opere visitate in Italia e nei Paesi in via di sviluppo diventate protagoniste negli ultimi 12 anni delle nostre campagne di comunicazione sulla trasparenza. Ecco le nove storie 2012



IN ITALIA

A **Ozieri** la Caritas diocesana ha avviato progetti occupazionali per persone in difficoltà: un panificio, una falegnameria, un laboratorio di serigrafia, una piccola fabbrica di ostie e una vigna.



A **Palermo** nel quartiere Ballarò l'asilo multietnico “Il giardino di madre Teresa” si prende cura dei bambini dalle 7.30 del mattino alle 18.00 permettendo ai genitori, per lo più immigrati, di svolgere un lavoro, requisito importante per una vera integrazione.



Nel cuore di **Roma**, le suore delle poverelle ospitano gli anziani soli in difficoltà economica. Nella casa di riposo, con attenzione e affetto, si presta assistenza agli ospiti, facendoli sentire amati e accolti come in una vera famiglia.



A **Rovereto** 140 volontari si alternano “nell'emergenza freddo”. La fondazione “Comunità solidale” cerca di assistere i senza fissa dimora che, anche per colpa della crisi economica, sono in continuo aumento. Diverse le strutture d'accoglienza in città e i corsi di reinserimento.



A **Palermo** la cooperativa sociale “Solidarietà” avvia attività per l'inserimento di persone con disagio psichico come il progetto “Ortocircuito”. Attraverso la cura e la produzione delle piante grasse i ragazzi con passato difficile compiono grandi passi per tornare ad una vita serena.

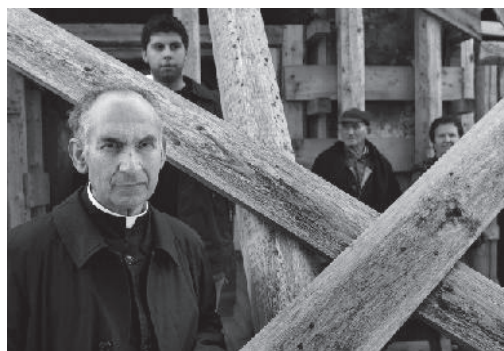


ALL'ESTERO

In **Brasile**, a **Fortaleza**, padre Adolfo, insieme ad alcune suore, accoglie giovani madri vittime di violenza domestica, costrette a prostituirsi e a drogarsi. Si organizzano corsi di formazione di musica, cucina, informatica e per parrucchiera.



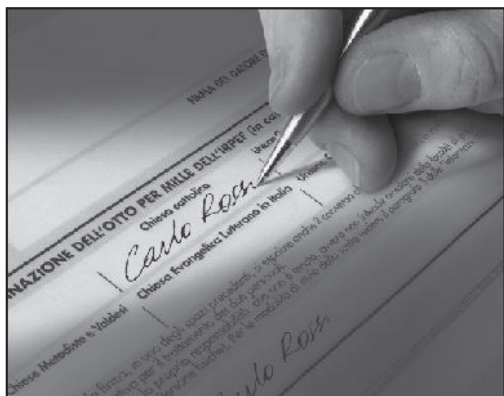
A **Firenze** la Caritas ha aperto alcune case alloggio per l'assistenza diurna e notturna dei malati di Aids. Oltre alle cure mediche essi ricevono calore e accoglienza per rompere quella barriera di solitudine e dolore in cui la malattia li costringe.



Nella primavera del 2009 **Aquila** e dintorni furono colpite dal terribile terremoto. La Chiesa è sempre stata presente anche attraverso la figura dei sacerdoti. Ne è esempio don Vincenzo che, a Rocca di Mezzo, ha portato conforto ai terremotati anche attraverso le parole del Vangelo.



E a **Salvador de Bahia** i volontari e operatori dell'Avsi (volontari per il servizio internazionale) sono impegnati nella zona periferica di Novos Alagados. Vengono donati nuovi alloggi al posto delle palafitte fatiscenti (senza fogne, acqua e luce) e si offre la possibilità di essere introdotti nell'ambiente lavorativo.



Anche quest'anno per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica si può usare:

- **il modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2012** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;
- **il modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2012** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;
- **il modello Unico** da consegnare entro il **30 settembre 2012** direttamente via internet oppure a un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;
- **la scheda allegata al modello CUD**. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi (pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili), può comunque destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso la scheda allegata al CUD. Questa può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2012** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali oppure ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio.

Il 5xmille si affianca all'8xmille. Il contribuente può firmare per tutti e due perché l'uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

AIDONE-ENNA-PIAZZA \Presentato un progetto dell’Unesco tra tradizione e nuove tecnologie

La Dea e i prodotti della sua terra



A poco meno di un anno dal rientro della Dea di Morgantina nella sua terra d'origine, la Federazione italiana Centri e Club Unesco, membro della Federazione Mondiale dei Club Unesco in stretta collaborazione con il Club Unesco di Enna e con il patrocinio della Com-

Calabria, Toscana, Veneto e altre parti d'Italia, ospiti dell'ennese per il convegno Unesco, occasione di riflessione dunque, ma anche pretesto di promozione turistica del territorio. Al centro di tutto da un lato la figura della Dea di Morgantina, il suo culto, la

missione Nazionale Italiana per l'Unesco accende i riflettori sulla Dea e il suo territorio con un convegno nazionale sul tema "Incontro con la Dea di Morgantina" svoltosi tra Piazza Armerina, Aidone ed Enna il 28, 29 e 30 Aprile. Oltre 60 i soci dai Club Unesco di Puglia, mitologia, la tradizione e le attività ad essa collegate, dall'altro la Terra che le ha dato i natali. Nell'ambito del convegno, infatti, è stato presentato in anteprima il progetto nazionale Unesco "L'artigianato fra tradizione e nuove tecnologie. Dall'argilla alla ceramica: la Terra fonte inesauribile di esistenza", che punta a valorizzare le risorse e identità locali per la realizzazione di sviluppo sostenibile. "È per noi motivo di orgoglio - ha dichiarato la presidente Club Unesco Enna, Marcella Tuttobene - aver potuto riaccendere i riflettori sull'opera d'arte che, purtroppo, ci tocca constatare, sinora non è stata sufficientemente valorizzata. Per noi del Club Unesco di Enna, è il secondo grande appuntamento in onore della Dea. Già lo scorso anno con le 70 opere degli "Artisti per Mor-

gantina" abbiamo offerto un evento di spessore, una mostra itinerante e permanente tuttora aperta a Palazzo Prato di Valguarnera". "Approfittare di questo momento storicamente importante per la nostra provincia - dichiara Marina Tagliavere, presidente Coprofi e vicepresidente Club Unesco di Enna - può essere utile per conoscere la reale portata e le potenzialità di sviluppo del territorio che fondano di certo le radici, qui più che altrove, nella storia e nella tradizione. E oggi, se alla nostra innata creatività, aggiungiamo le potenzialità della tecnologia, possiamo davvero credere nel nostro possibile sviluppo". Numerosi i sostenitori e sponsor privati del convegno, tutti produttori locali di prodotti tipici la cui tradizione affonda le sue radici proprio ai tempi della dea.

La morte degli onesti

Mentre il premier Monti tira dritto verso la via del "risanamento" dell'Italia, gli italiani continuano a morire. Ufficialmente sono ormai una trentina i nostri connazionali che si sono tolti la vita fagocitati dalla crisi, dai debiti e... dalle tasse. Gli ultimi: un portiere a Napoli, impiccatosi dopo avere saputo del suo prossimo licenziamento, e poi un imprenditore di Nuoro. Alcuni giorni fa, sempre a Napoli, era toccato all'imprenditore Diego Perduto farla finita; morte questa che aveva spinto l'avvocato Gennaro Di Falco a lasciare polemicamente Equitalia. Queste nella circostanza le parole del legale: "In Italia in questi anni si è messo in moto un meccanismo diabolico che sta distruggendo famiglie, persone ed imprese. Non so se questa mia decisione servirà a qualcosa ma almeno alleggerirà la mia coscienza, forse aiuterà a restituire un minimo di dignità agli avvocati e a far riflettere tutti sulla sostenibilità. La gente è terrorizzata". E su Equitalia si è registrata nei giorni scorsi anche una dura presa posizione di Angelino Alfano che ha detto: "Ma che Equitalia è? Se è lentissima a pagare alle imprese i debiti dello Stato e lentissima ad esigere il denaro dei contribuenti?". La sottolineatura di Alfano però non impedisce allo stesso e al suo partito di sostenere Monti, come d'altronde fanno tutte le altre componenti politiche che sostengono questo Governo. Rimane il fatto che la "strage" non si ferma, e se ancora siamo lontani dai 1.700 suicidi registratisi in Grecia dall'inizio della crisi, comunque nessuno sta facendo nulla per impedire che si raggiunga quel triste record. D'altronde, quando parliamo di 30 morti, questa è certo una cifra indicativa per difetto, in quanto molte altre "disgrazie" celano suicidi che le famiglie spesso nascondono. Accanto però a questi casi estremi abbiamo anche un esercito di indigenti, le cui fila si ingrossano sempre più. Le mense dei poveri sono prese d'assalto. La Chiesa attraverso le sue strutture e le tante associazioni di volontariato fanno la loro parte per fronteggiare e mitigare questo spaventoso disagio fiscale. Ma il cittadino non può sottrarsi all'aggressione di uno Stato "vampiro", che usa tutti gli strumenti, a volte anche incostituzionali, pur di fare "cassa". Così, la pressione fiscale nel nostro Paese risulta essere la più alta in Europa. Una scure che colpisce indiscriminatamente i ceti più deboli con le tragiche conseguenze di cui si è detto. E questa è "la morte degli onesti" perché ben difficilmente delinquenti, faccendieri ed evasori fiscali pensano ad uccidersi per i loro sporchi affari. Semmai, trovano sempre il modo per farla franca.

Gianni Virgadola

I "Campo Avvelenato" sbarcano su Rai Due

Selezionati grazie al contest "My Band" I Campo Avvelenato, nota rock band piazzese, sono sbarcati su Rai 2 all'interno della trasmissione musicale "London Live 2.0" andata in onda lo scorso sabato 28 aprile ed in replica con alcune clip sabato 5 maggio. Una vetrina poderosa che porta alla ribalta nazionale il gruppo fondato nel 2007 da Emanuele Giammusso e dal compianto amico e musicista Gaetano Adamo. I 5 giovani: Rosaro Furnari (Voce), Emanuele Giammusso (Basso), Luigi Bartolotta (chitarra), Roberto Di

Fede (chitarra) e Luca Collodoro (Batteria), si sono esibiti con il brano "Danza Ancora" tratto dal loro ultimo EP. Dopo una lunga serie di contest vinti i Campo Avvelenato si affacciano al grande pubblico televisivo prima con il brano "Sottovoce" selezionato per il programma "Sala Prove" di Rock Tv ed ora direttamente in Rai con l'entusiasmante esperienza di "London Live". Ottimo trampolino di lancio per un gruppo che con passione e professionalità cerca di diffondere il



messaggio di un rock alternativo rigorosamente in italiano. Angelo Franzone

Festeggiato ad Enna. A 110 anni nonno Arturo si sente ancora giovane

Circondato dall'affetto dei suoi familiari, il 28 aprile ha festeggiato ad Enna 110 anni nonno Arturo. Nato il 28 aprile del 1902, ha vissuto una lunga e operosa vita al servizio del lavoro, della fede e della famiglia. Arturo Licata ha lavorato per vent'anni in 7 miniere di zolfo con la mansione di conduttore meccanico ed in seguito ha ricoperto il ruolo d'infermiere presso il dispensario di Enna e si è distinto per il suo particolare affetto verso i bambini affetti da tubercolosi. Ma nonno Arturo ha vissuto anche la guerra: parti, infatti, come soldato nell'Afri-

ca orientale nel periodo della colonizzazione fascista rimanendovi per due anni. In Italia ha poi lavorato come guardia giurata a Pasquasia. Sposatosi con Rosa Jannello nel 1929, ha avuto da lei 7 figli (Concetta, Giuseppina, Tanino, Paolo, Salvatore, Rosario e Lucia). Sin da piccolo ha trovato piacere nel suonare da autodidatta la chitarra componendo brani musicali, tanto che veniva spesso chiamato per le serenate. È stato anche un bravo compositore di poesie che gli hanno procurato una medaglia d'argento in una delle molteplici manifestazioni a cui ha

partecipato. Ci sono anziani dal volto profondamente segnato e l'espressione di chi ha molto sofferto. Ce ne sono altri invece, che pur accomunati dalla stessa età anagrafica e difficoltà "di percorso terreno", emanano simpatia e sono percepiti con particolare affetto. Nonno Arturo, di temperamento allegro, gode di una ottima salute e di buona lucidità mentale e dice di essere orgoglioso del proprio vissuto; è fiero dei suoi 8 nipoti e afferma di sentirsi un po' giovane nonostante... l'età.

Giuseppe Lo Ciuro



della poesia

Andrea Accaputo

Andrea Accaputo, il giovane poeta di Avola (SR), è il vincitore del 2° Premio Nazionale di Poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela con la poesia "La luna, a Birkenau" che ha dato il titolo a tutta l'Antologia poetica stampata dal Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo". Accaputo ha partecipato a diversi concorsi letterari riscuotendo lusinghieri successi: primo premio al "Carnevale Avolese 2007" e diverse segnalazioni (premio internazionale Anco Marzio di Roma, Gorgone d'Oro di Gela). Ines Betta Montanelli di Vezzano Ligure (SP), membro della giuria del Concorso ha così motivato il premio: "Il poeta con voce struggente entra smarrito in uno spazio che si fa calvario di memorie. L'uomo, che varca la soglia della paura, che vede nei cortili della morte fanciulli farsi cenere, porterà per sempre la crudele ferita di un destino disumano. Ma, pur con "l'anima in catene", egli reagisce all'angoscia cercando nella parola scritta rifugio, riscatto ed eternità della memoria, riuscendo ad evadere e a guardare il cielo con occhi grati: la luna illumina il suo cuore ed egli riconosce ovunque la sua luce di libertà. Lirica di grande spessore umano e culturale, crea atmosfere tenere e forti, capaci di mutare la nera disperazione in accorato canto liberatorio".

La Luna, a Birkenau

Domando perdono,
se, nel silenzio,
si leva un canto,
che s'ode nella notte.
La gente s'è assopita,
placate, ormai, le grida;
e tacciono i fanciulli,
in fuga dai cortili.

E sono ancora un uomo, su scampoli di cielo;
da qui non lo diresti,
ché il tempo pare vano.
Lasciate che risuoni, nell'aria, la mia cetra;
non è così diversa,
la Luna, a Birkenau.

Spogliato delle vesti, non fui che un rude arnese,
impressa è la vergogna,
di cifre, sulla pelle;
indosso una casacca, e polveri di scherno,
un petalo di rosa,

di stoffa, ricucito.

Le mani scorticate, e l'anima in catene,
offrì, per un pennino,
gli zoccoli di legno.
Mi dissero "Poeta", coprendomi di sputi,
e, quella sera, pianse
la Luna, a Birkenau.

Ah, stolti pensatori, gli "eletti", sull'altare,
credeste ch'io sia folle,
e mi lasciaste andare.
Ma folle son d'Amore, e, pur se m'irridate,
Amor, non lo rinnego,
ché il cuore non si vende.

Domando perdono (dunque),
se, in questa notte (tacita),
s'alza un voce,
che desta dal torpore.
Ché, pur se m'han privato
d'averi e dignità,
non è così diversa,
la Luna, a Birkenau.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

CATANIA Mezza vittoria delle associazioni contro l'ennesima progettata devastazione del territorio.

Niente centro commerciale al Lungomare



Per il momento niente centro commerciale sul Lungomare catanese. La lunga battaglia delle associazioni catanesi contro il cosiddetto progetto "Viabilità di scorrimento Europa-Rotolo", ha dato i primi frutti. Con una sentenza del 12 aprile, il TAR di Catania ha infatti annullato il provvedimento del commissario ad acta nominato dal TAR, così accogliendo parzialmente il ricorso presentato dal Comune di Catania. Certo una buona notizia, ma la partita è ancora tutta da giocare. Prossimo passo, adesso, è la richiesta da parte delle associazioni di partecipazione al procedimento. Richiesta che ha visto aggiungersi alle 27 precedenti realtà anche il neonato comitato catanese del Forum naziona-

le Salviamo il Paesaggio, Difendiamo i Territori.

La vicenda - ricordiamo - inizia il 31 luglio 2009, quando tredici associazioni catanesi, numerosissimi cittadini, professionisti, tecnici e docenti universitari avevano rivolto un appello agli organi di informazione, alla cittadinanza ed alle istituzioni affinché non venisse realizzato il progetto denominato "Viabilità di scorrimento Europa-Rotolo",

un'operazione speculativa ai danni dell'ambiente, della cittadinanza e del bene comune.

Dopo avere esaminato approfonditamente il progetto, seguì l'8 febbraio 2010 una seconda lettera nella quale altrettante associazioni argomentarono le loro forti perplessità verso un progetto che, ideato originariamente quale viabilità di scorrimento per motivi di protezione civile, alla fine era risultato essere ben più invasivo, nei termini descritti in un'inchiesta pubblicata nei giorni precedenti sul "Quotidiano di Sicilia" a firma di Antonio Condorelli: «400 mila metri cubi di sbancamento a 10 metri sul livello del mare, 56 mila metri quadri di centro commerciale e 48 mila mq

di parcheggi a pagamento spalmati tra una strada che doveva essere una via di fuga antisismica e un pezzo di costa lungo 1200 metri, in concessione per 38 anni ad un gruppo imprenditoriale».

A seguito però di un ricorso esperito dinanzi al TAR dalle società aggiudicatrici dei lavori per l'asserito comportamento inadempiente del Comune, il giudice amministrativo ha con sentenza del luglio 2011 nominato nella persona del Segretario del Comune di Messina il commissario ad acta deputato a sostituirsi al Comune inadempiente per il completamento della procedura relativa al progetto di finanza "Viabilità di scorrimento Europa-Rotolo".

L'inerzia delle istituzioni comunali nel definire questa vicenda, seppur ereditata da amministrazioni del passato, ha comportato la soccombenza in un giudizio le cui non indifferenti spese graveranno sulle tasche dei contribuenti catanesi. Ora l'auspicio è quello che, subito dopo avere ottemperato alla sentenza, l'Amministrazione provveda, con i poteri di cui gode, all'annullamento della gara.

LE 28 ASSOCIAZIONI FIRMATARIE

Conoscere l'altro di Alberto Maira

La True Buddha School

La True Buddha School - uno dei maggiori nuovi movimenti religiosi di Taiwan con una presenza in Italia, dov'è attivo un gruppo d'immigrati cinesi e malesi - può essere collegata al "sistema" kagyù perché il fondatore, formalmente iniziato dal XVI Karmapa Rangjung Rigpe Dorje poco prima della morte di quest'ultimo nel 1981, dà questa iniziazione tra le sue credenziali buddhiste. Tuttavia, come molti movimenti di origine taiwanese, la Scuola è un gruppo eclettico con elementi buddhisti di varie tradizioni.

Lu Sheng-Yen nasce a Jiaji (Chiai), nella regione centro-meridionale di Taiwan, nel 1945. Battezzato nella Chiesa presbiteriana, la maggiore denominazione cristiana di Taiwan, compie studi d'ingegneria ed entra quindi nell'esercito, sempre mantenendosi attivo nella sua Chiesa cristiana di origine. Nel 1969, tuttavia, durante una visita al tempio taoista detto Palazzo dell'Imperatore di Giada, incontra una medium, Qiantai, che fa parte di una delle nuove religioni di Taiwan, la Società della Compassione, la quale gli ordina d'inginocchiarsi e adorare gli dei del tempio. Lu Sheng-Yen rimane confuso, ma in quel momento gli si rivela una misteriosa "entità spirituale", che per tre anni lo istruirà sul mondo degli spiriti. Nel frattempo continua la carriera militare, studia la religione taoista con un popolare maestro taiwanese, che lo inizia anche alle arti divinatorie, alla preparazione di amuleti e all'arte della guarigione. Dopo avere lasciato il cristianesimo per aderire a un'ulteriore nuova religione taiwanese, la Tiande Jiao (Associazione della Virtù Celeste), nel 1969 Lu Sheng-Yen apre un tempio a casa propria e comincia a rendersi noto come guaritore e maestro delle arti divinatorie. La sua popolarità è tale che lascia la carriera militare e si occupa a tempo pieno della gestione del tempio, che nel 1973 diventa parte dell'Associazione Taoista Cinese.

Benché all'epoca si dichiari un taoista, Lu s'interessa anche al buddhismo e l'incontro nel 1976 con il XVI Karmapa lo spinge a introdurre e ad approfondire lo studio e la pratica del buddhismo tantrico. Questi studi sono disturbati dall'eccessiva popolarità di Lu come guaritore e praticante delle arti divinatorie tradizionali: migliaia di persone cercano di farsi ricevere da lui. Nel 1982 decide pertanto di lasciare Taiwan e trasferirsi negli Stati Uniti. Nello stesso anno un'apparizione divina lo incarica di diffondere il buddhismo vajrayana nel mondo e lo incorona "Venerabile Maestro Vajra della Santa Corona Rossa". Nel 1983 fonda a Redmond, presso Seattle, la True Buddha School, che diventa rapidamente il centro di un movimento che - a partire dagli emigrati taiwanesi negli Stati Uniti, in Malaysia e in altri Paesi - fiorisce in oltre trecento templi e centri nel mondo, con un numero di membri difficile da determinare esattamente, ma che alcuni studiosi stimano intorno ai cinque milioni. Taiwan, la Malaysia e gli Stati Uniti sono i principali centri del movimento, ma una buona presenza comincia a diffondersi anche in Europa, in Sudamerica, e dovunque vi siano comunità di origine cinese. Negli Stati Uniti un certo numero di convertiti non è di origine cinese, e il fenomeno si va diffondendo anche altrove. A differenza di altri gruppi, la True Buddha School sottolinea l'importanza del contatto - almeno spirituale, tanto più che negli ultimi anni Lu si è ritirato dalla maggioranza delle attività pubbliche - con il maestro, che è insieme un Buddha vivente e la voce di varie divinità che gli appaiono e gli parlano. La presenza di elementi taoisti e derivati dalla religiosità popolare cinese ha talora creato qualche problema nei rapporti fra la True Buddha School e altre scuole di buddhismo tibetano; molti però riconoscono il grande contributo che Lu ha dato alla diffusione della tradizione vajrayana nel mondo e più in generale al ritorno al buddhismo delle popolazioni di origine cinese, un progetto che stava molto a cuore allo stesso XVI Karmapa.

amaira@teletu.it

segue dalla prima pagina

Mons. Mario Sturzo. Quadro a tutto tondo



nalità di Sturzo: prima di tutto egli è stato un prete e un vescovo che sente decisiva l'esigenza di sviluppare una cura animarum capace di realizzare un convincente cammino pedagogico che trova nel modello compiuto dell'uomo cristiano il suo termine di verifica.

A proposito della dimensione intellettuale della personalità del vescovo calatino è da sottolineare il collegamento tra la sua pastoralità e il nucleo

vivo dei dibattiti letterari e filosofici, in cui egli non ebbe timore di coinvolgersi. Il suo Neo-sintetismo si presenta come una rilettura critica della gnoseologia che, prendendo le distanze da una rigida interpretazione neotomista, cerca di recuperare l'istanza moderna del "soggetto" senza rinunciare ad un realismo metafisicamente ben fondato. Mario Sturzo si mostra consapevole che una rinnovata energia nella cura pastorale non può prescindere dalla considerazione del contesto storico-culturale nel quale essa si deve esercitare. Egli concepì il suo ministero come esercizio di un compito di educazione alla santità che egli faceva consistere negli esercizi tradizionali di pietà che si coniugavano con un nuovo modello di pastoralità. In questo nuovo modello è possibile riscontrare una consapevole fedeltà e obbedienza alle indicazioni della Chiesa, l'esigenza di una maggiore esemplarità morale ed ascetica del sacerdote, che faceva da supporto all'attivismo sociale, e infine un particolare legame religioso col popolo, saldato da una forte opera di diffusione e di rinnovamento

della pietà popolare, che, alimentando la pietà stessa del clero, la purifica da elementi formali e folcloristici. Si delinea un modello di prete devoto, supportato da una vita ascetica di distacco e di abnegazione, ma nello stesso tempo pieno di amore per le anime, per la Chiesa, per Gesù Cristo.

Concludendo la giornata di studio il vescovo mons. Michele Pennisi ha auspicato "che questo convegno, che ha contribuito a far rientrare dall'esilio culturale in cui era stata relegata la figura di mons. Mario Sturzo come prima era avvenuta per il fratello Luigi, stimoli l'interesse per il patrimonio di fede e di cultura lasciati in eredità da questo grande pastore per apprendere il metodo pastorale, radicato nella tradizione ecclesiale ma anche aperto al dialogo con la società contemporanea e continuare l'opera tenendo presenti le mutate circostanze e le nuove esigenze del secolo XXI. Colgo l'occasione - ha detto il vescovo - di invitare coloro che avessero dei manoscritti e delle lettere di Mons. Mario Sturzo di consegnarli al nostro archivio diocesano come hanno fatto recentemente alcune persone che ci hanno consentito di recuperare per esempio il suo carteggio con mons. Fondacaro, gli schemi delle sue prediche e altri scritti". Sono grato alla Facoltà Teologica di Sicilia e al suo Preside prof. Don Rino La Delfa - ha concluso mons. Pennisi - per aver organizzato questa giornata di studio nella quale sono state individuali, contestualizzandole dal punto di vista storico, le matrici filosofiche e teologiche della sua spiritualità nel loro influsso nella sua attività pastorale".

Giuseppe Rabita

separatismo» gnoseologico che caratterizza l'intera filosofia moderna, per ripensare da un punto di vista di una pastorale della cultura la filosofia e la teologia cristiane, al fine di renderle meno intellettualistiche e più capaci di farsi carico della storia.

Su "La vita in Dio e la testimonianza di santità nella Chiesa e nella società" si è soffermato don Pasquale Buscemi a partire da alcune lettere pastorali. Se Mons. Sturzo si dedicò alla filosofia, lo fece in vista della conversione alla fede dei lontani o per alimentare la vita cristiana dei vicini, in vista di quel fine ultimo che è fare della sua Chiesa "un giardino di santità lieta e gioiosa" a cui tutti sono chiamati. Si tratta di un'attività pastorale che si traduce in testimonianza di opere animate dalla carità nella Chiesa e nella società. Per mons. Mario la vita in intima unione con Dio, che è la vita di grazia, corrisponde alla pienezza di vita dell'uomo, «alla vita nella stessa vita».

Don Luca Crapanzano nella sua comunicazione ha trattato dell'amore come realtà trasformante in Mario Sturzo. Questi è guida-

to da due preoccupazioni: la chiamata dell'uomo alla santità non può prescindere dal suo essere inserito in un tempo storico ben preciso e tra spiritualità ed azione vi è una stretta interdipendenza dinamica che si risolve nella vita in Dio e cioè nella risposta amorosa dell'uomo alla santità. Il tema dell'amore come realtà trasformante e unificante è una parte centrale dell'antropologia sturziana. Nel pensiero filosofico di Sturzo è sempre l'uomo nella sua concreta realtà storica ad avere il primato e a dettare il "metodo" di riflessione. L'uomo per il vescovo piavese è in continua tensione nei confronti dell'oggetto da conoscere, anche se non lo potrà mai raggiungere del tutto in maniera piena. Il pieno appagamento di questa aspirazione naturale si ha nella "vita in Dio" che Sturzo definisce come vita d'amore. Per vivere una piena e vera vita in Dio occorre amare.

Infine il prof. Gilfredo Marengo del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II ha affrontato il tema "La Verità dell'azione... Formazione che si attua nella santità". Viene delineato un profilo ecclesiale forte della perso-

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 3 maggio 2012 alle ore 17.00

Periodico associato
Stampa
Lussografica
Tipografia Edizioni
via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965